LA BANCA "ERICINA", STRUMENTO DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA LOCALE

Per le caratteristiche che le sono peculiari e per il forte radicamento nell'ex Agro ericino, la Banca di credito cooperativo "Ericina" è una delle realtà economico-finanziarie più rilevanti. Si tratta di una banca piccola ma di antica tradizione che si avvia a celebrare il secolo della sua fondazione ed è l'unica ad aver sede a Valderice. Per conoscerla più da vicino e per informarci sullo stato di salute dell'economia del territorio, abbiamo incontrato il Presidente, geom. Andrea Santoro, e il Direttore, dott. Giuseppe Ricevuto. Ad essi abbiamo rivolto domande che hanno ottenuto risposte puntuali che, per ragioni di spazio, abbiamo in qualche caso dovuto sintetizzare: cosa della quale ci scusiamo con gli interessati. Al Presidente Santoro abbiamo riservato quelle di carattere gestionale:

Da Cassa rurale ed artigiana l'"Ericina" si è trasformata in Banca di credito cooperativo. Come sono cambiate le finalità dell'istituto che presiede? Quali sono le caratteristiche della cooperazione? In quali aree geografica ed economica opera l'"Ericina"?

Dal Febbraio del '94 la nostra Banca – era allora presidente l'avv. Eros Costa – ha cambiato denominazione sociale. Essa aderisce alle Federazioni regionale e nazionale delle BCC, nonché al Fondo di garanzia dei depositi: queste adesioni sono una garanzia totale per la clientela. La cooperazione promuove imprenditorialità ed è parte fondamentale della vita socio-economica dell'area in cui opera: in sintesi, promuove democrazia e combatte l'usura. Oltre alla sede, la Banca ha una agenzia ad Erice Casa Santa; opera in tutto l'ex Agro ericino, nei comuni di Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo, S. Vito Lo Capo e Trapani; inoltre, in ragione del 5% del montante, può operare anche fuori da questi territori.

Come si è organizzata l'"Ericina" per fronteggiare la concorrenza degli altri istituti di credito che hanno sportelli in città? Qual è lo stato di salute della Banca che presiede?

Anche se rispetto ai grandi istituti di credito le BCC mancano di alcuni servizi, esse restano e continueranno ad essere l'unica risorsa loca-

le immediata atta a risolvere le richieste urgenti, imprenditoriali e familiari. Il nostro istituto gode ottima salute ed è in fase di crescita.

Quali servizi l'"Ericina" offre alla clientela? Come ha risposto alle esigenze degli operatori locali? A quale utenza essa si rivolge prevalentemente?

La nostra azienda offre quasi tutti i servizi bancari. Finanzia con tassi competitivi acquisti di immobili, ristrutturazione degli stessi, esercizi commerciali ed industriali; offre mutui chirografari a basso costo a famiglie, ad imprese e ditte per finanziamenti a medio termine.

Come si caratterizza la politica dell'istituto che presiede? In che misura l'"Ericina" sostiene le attività artigiane e quelle commerciali?

La Banca "Ericina" si rivolge a tutti i tipi di utenza ed è concorrenziale con gli altri sportelli bancari. Pur non avendo scopo di lucro, deve avere un bilancio attivo. Il Consiglio di amministrazione è sensibile e rapido nella risoluzione delle richieste: cosa che gli altri istituti di credito non sono in grado di fare.

Come si qualifica l'offerta?

La nostra forza sta nel clima di accoglienza che tutti, amministratori, direttore e dipendenti offriamo alla clientela; tutti sentiamo una forma di affetto verso questa realtà locale: la Banca "Ericina" si avvia a festeggiare nel 2003, con i migliori auspici, il centenario della sua fondazione.

Quali importanti innovazioni sono state introdotte? Come si qualifica l'offerta delle Banche di credito cooperativo? Come viene gestita l'"Ericina" e quali iniziative sostiene?

L'avvento manageriale di Collaboratore della Direzione del dott. Giuseppe Ricevuto, ex funzionario di un altro istituto bancario trapanese operante a Valderice, profondo conoscitore del territorio valdericino, porterà – come ha già portato in questi primi mesi di direzione – afflussi di richieste di finanziamento e nuove raccolte di risparmio. Come le altre banche di credito cooperativo, l'"Ericina" viene gestita con grandi sacrifici e utilizzando mezzi propri, diversamente da quanto avviene per alcuni istituti di rilevanza nazionale che amministrano denaro pubblico. Purtroppo, il legislatore non ha mostrato verso le piccole realtà locali l'attenzione che esse avrebbero meritato. L'"Ericina" si è mostrata sempre sensibile alle richieste per opere di beneficenza ed ha finanziato la

pubblicazione di autori ed opere che difficilmente avrebbero trovato sponsorizzazioni in altro loco.

Cosa sta avvenendo nel movimento cooperativo? Quali sono le prospettive di sviluppo della Banca "Ericina" e in quale direzione si muove il Consiglio di Amministrazione?

Il movimento cooperativo è in piena evoluzione in tutto il territorio nazionale dove stanno avvenendo fusioni e incorporazioni. In atto, operano in Sicilia 34 Banche di credito cooperativo, ma è volontà delle Direttive nazionali di diminuirne il numero. La Nostra banca e il Consiglio di amministrazione hanno bisogno dell'apporto degli operatori piccoli e grandi di Valderice. Da parte nostra, siamo pronti a dare risposte concrete e responsabili a tutte le richieste che ci perverranno. Se cresceremo – e ci stiamo impegnando allo spasimo – qualcosa di più concreto potremo dire nel prossimo futuro.

Valderice - La sede della Banca di Credito Cooperativo "Ericina"

Al dott. Giuseppe Ricevuto che da quest'anno ha assunto l'incarico di Collaboratore della Direzione abbiamo rivolto domande sugli aspetti tecnico-organizzativi della sua direzione:

Dopo aver diretto l'agenzia cittadina di un altro istituto di credito, lei ha assunto la direzione della Banca "Ericina". Come pensa di utilizzare l'esperienza fin qui maturata?

All'inizio dell'anno mi è stato offerto dalla Banca di credito cooperativo "Ericina" l'incarico di Collaboratore della Direzione; incarico che ho assunto dal 2 febbraio 2000, dopo aver chiesto ed ottenuto la certezza di avere il sostegno del Personale che da diversi anni collabora con la Direzione nella conduzione dell'Azienda.

Quali mete pensa di raggiungere e qual è lo scopo delle Banche di credito cooperativo?

Il compito principale che mi sono prefisso di attuare è quello di creare – prima dentro la Banca e poi con la clientela – un clima di collaborazione e di amicizia per dare a chi opera con essa la convinzione di trovarsi in una famiglia. Infatti, scopo primario delle BCC è quello di inserirsi nel contesto sociale delle comunità in cui operano fornendo ai privati, alle piccole e medie imprese il proprio supporto finanziario ed organizzativo dando loro la sicurezza di trovarsi in presenza di una Banca amica che è stata creata, più che per fare utili, per aiutare ed incrementare l'economia locale.

Quali sono i fattori trainanti dell'economia cittadina? Quali attività risultano in espansione e quali in crisi?

Il territorio in cui opera l'"Ericina" vede – come tutto il sud d'Italia – una economia in crisi, ma trova sostentamento nella iniziativa e nella operosità di piccoli artigiani e commercianti che, con sacrifici e con encomiabili iniziative, riescono a fornire alle loro imprese gli utili necessari al loro sostentamento, nella speranza di un futuro migliore. Le più importanti attività nell'Agro ericino sembrano però risvegliarsi: l'edilizia, per l'avvento dell'estate e del turismo; il settore marmifero, per l'apertura di nuovi mercati all'estero.

Quali sono le più frequenti richieste dell'utenza? Come ha risposto la Banca "Ericina" al mutare delle condizioni di mercato, al verificarsi di consociazioni e fusioni tra istituti di credito diversi?

Come tutte le banche, anche l' "Ericina" ha iniziato a fornire alla propria clientela, oltre alla raccolta e al finanziamento, nuovi servizi, in parte già operativi (vedi i due sportelli Pago Bancomat), in parte in fase di elaborazione (vedi l'emissione di Obbligazioni). Alla data odierna non si sono concretizzate fusioni od incorporazioni con altri istituti di credito, anche se in passato si è pensato di creare una unica Banca che comprendesse le BCC di Valderice, Paceco e Favignana.

La Banca riceve richieste da parte di nuovi soci? Qual è la loro consistenza? Quali sono i requisiti richiesti?

Requisito essenziale per diventare socio della BCC "Ericina" è quello di possedere doti di moralità e di onorabilità. Tutti ne possono far parte, avendo tali requisiti. Alla data odierna risultano nel Libro Soci 559 iscritti appartenenti a tutte le categorie sociali ed esercitanti le più varie attività lavorative.

Quali sono le prospettive a breve e medio termine?

L'impegno di noi tutti, Amministrazione, Direzione e Personale è quello di potenziare la Banca di credito cooperativo "Ericina" acquisendo nuova e primaria clientela e fornendo alla stessa nuovi e sempre più competitivi servizi.

GIOVANNI A. BARRACO

Banca di Credito Cooperativo "Ericina". Gli sportelli

LA NUOVA PRO-LOCO

L'Associazione turistica Pro-loco di Valderice è nata nel mese di novembre 1995.

La necessità di qualificare, sempre più, tutte le attività turistiche operanti nel territorio trova la Pro-loco in prima fila nel cercare di assolvere questo compito e nel promuovere l'immagine di Valderice con iniziative atte a far conoscere questa terra, bellissima, affascinante, piena di tradizioni e cultura, cosa che sicuramente costituisce un notevole stimolo per una sempre più incisiva attività turistica.

Oltre alla promozione del territorio, la Pro-loco, che è e rimane un'associazione totalmente di volontari, collabora con tutti gli enti e le associazioni per una informazione turistica vera, di qualità, in maniera non generica ed in forma incisiva e concreta.

Nella realtà territoriale della nostra Valderice c'è molto spazio per migliorare l'offerta turistica, che, è bene ricordarlo, può e deve essere fonte di lavoro e benessere; e solo con un'opera congiunta di poteri pubblici, operatori privati interessati ed associazioni volontaristiche come la Pro-loco si possono rimuovere tutti gli squilibri che limitano il decollo turistico della nostra terra.

L'attività svolta sinora dalla Pro-loco, con i suoi limitatissimi mezzi, è stata principalmente di promozione. La stampa di una piantina paesaggistica e di alcune cartoline è stato il nostro primo veicolo per pubblicizzare Valderice. Il patrocinio del Comune di Valderice, a cui va il nostro ringraziamento, ci ha permesso di "esserci" con alcune iniziative che ci hanno veramente gratificati. La raccolta di materiale riguardante la "Paparella" di un tempo, per la costruzione di un archivio storico culturale, ci sta impegnando adesso con particolare dedizione.

Nel lavoro per costruire un progetto turistico di tutto il territorio valdericino, nel limite delle nostre possibilità, saremo sicuramente in prima fila. Con questa ambizione chiediamo a tutti di darci una mano.

GIOACCHINO LIPARI
Presidente della Pro-loco

RICERCHE DEGLI ALUNNI

GIUSEPPE COPPOLA E LA SPEDIZIONE DEI MILLE

Nel suo incontro con noi, il professor Vincenzo Adragna ci ha offerto gli spunti per migliorare, con la presente ricerca, le nostre conoscenze sulla vita del patriota ericino Giuseppe Coppola. Purtroppo nella biblioteca di Valderice non si trova molto materiale a cui attingere per un'esauriente ricerca sulla vita di questo personaggio siciliano. Ci siamo, perciò, dovuti rifare ad un articolo scritto dallo stesso professore Adragna, che mette in risalto la grande importanza del Coppola.

Questi nacque nel 1821, e divenne capo di un movimento di opinione e di azione sviluppatosi in Sicilia nel 1848. Inutile dire che per tale causa venne perseguitato dalla polizia borbonica. Attorno al Coppola, si coalizzarono diversi esponenti del liberalismo ericino, fra i quali Camillo, Rocco e Antonino La Russa, Ugo Antonio Amico ed altri. Tutti questi uomini si organizzarono in squadre armate immediatamente dopo lo sbarco a Marsala dei Mille di Garibaldi, avvenuto l'11 maggio 1860.

Alla vigilia della battaglia di Calatafimi, il Coppola condusse 940 uomini, di cui 80 a cavallo, a rinforzare le squadre garibaldine, insieme con l'apporto degli alcamesi dei Sant'Anna e dei castelvetranesi di fra' Pantaleo. Tali rinforzi persuasero il condottiero ad affrontare le truppe borboniche sulle alture di Pianto Romano. È anche merito del Coppola se si poté raggiungere quell'unità d'Italia che porterà, purtroppo, a conseguenze tanto disastrose per il nostro Mezzogiorno.

Collaboratore fidato del Coppola e dei La Russa fu Giuseppe Borruso. Questi, riunendosi col Coppola e i La Russa, permetteva loro di conoscere le più recenti novità, in modo che potessero tenersi pronti per il da farsi. Ma la notizia di queste riunioni giunse alla polizia e quindi, successivamente, al Garufi, giudice di Monte San Giuliano. Quest'ultimo dispose l'immediato arresto di tutti i La Russa, compreso il padre, nonché del Coppola, dell'Hernandez e del Borruso. Per far sì che tutto riuscisse a danno dei carcerati, si visitavano, a notte fonda, le loro case e si esaminava ogni più piccolo documento in esse contenuto. L'impegno posto dalla polizia e dal Garufi per debellare il Coppo-

la, i La Russa e gli altri, dimostra l'altissima importanza della loro azione quali propagandisti, agitatori ed organizzatori della rivoluzione. Il popolo, tuttavia, ben presto insorse, costringendo il Garufi a liberare i prigionieri; era l'8 aprile 1860.

Subito dopo, Rocco La Russa, generosamente dimenticate la prigione e le sofferenze subite, partiva, col Borruso e con un gruppo di armati, verso Monreale, per rinforzare le squadre dei Sant'Anna. Il Coppola, invece, insieme con altri suoi seguaci rimase ad organizzare le squadre dei «picciotti».

Giuseppe Coppola costituisce un grande esempio di persona che ha saputo sacrificarsi per la terra nativa, e deve essere perciò considerato un patriota che, col proprio impegno, ha meritato di avere un posto nella storia della nostra Sicilia.

FABRIZIO CALABRESE
ANDREA MORICI

Ingresso e portone interno di Villa Coppola

SEBASTIANO BONFIGLIO

Il giorno 17 dicembre 1991 ci siamo recati, assieme agli insegnanti Speciale e Gervasi, a Trapani dal professore Salvatore Costanza per parlare di un grande socialista che ha fatto tanto per tutti i lavoratori, cioè di Sebastiano Bonfiglio, che nel suo piccolo ha avuto una funzione morale oltre che sociale, cioè quella di spingere verso la fratellanza i giovani.

Il professore Costanza ci ha fatto un quadro molto chiaro dei fatti principali, che vanno dagli inizi del '900 fino al 1922, anno in cui Bonfiglio venne ucciso.

Da quanto detto, abbiamo stilato la seguente relazione.

Sebastiano Bonfiglio nacque a S. Marco il 23 settembre 1879 da famiglia contadina. Il padre lo avviò al lavoro artigiano nella bottega del carrozziere Ferrante, il quale aveva promosso a S. Marco la costituzione del fascio dei lavoratori, che durò poco, perché stroncato dalla reazione crispina. Nel 1898 ci fu una grave crisi economica, che colpì non solo l'Italia ma tutta l'Europa, con delle rivolte contadine contro il governo, allora reazionario. Delle agitazioni popolari ci furono anche a S. Marco, guidate dai capi socialisti. Da questa fase violenta e protestataria ci si avviava verso un periodo di maggiore democrazia e libertà con il governo Giolitti: siamo agli inizi del '900, ed è nell'atmosfera di conquistata libertà civile e di una maggiore disponibilità dello Stato verso le forze subalterne che si cominciò a organizzare anche nella provincia di Trapani il movimento operaio sindacale, formato soprattutto da contadini. Cominciarono a formarsi dei quadri dirigenti, che volevano istituire dei sindacati, e Bonfiglio fu uno dei fondatori. Questi volevano costituire delle leghe, tra sindacati e sezione politica, dove si insegnava ai contadini a leggere e a scrivere, perché molti erano analfabeti: inoltre, si cercava di illustrare ai contadini quali fossero le loro condizioni economiche, quali i loro diritti e i loro doveri. Inoltre, c'era una serie di richieste, che venivano esaudite attraverso queste organizzazioni, e, per dare un maggiore crisma di concretezza a questo movimento contadino, si pensò di poter raggiungere un miglioramento economico attraverso le cooperative. Queste erano delle organizzazioni economiche che mettevano assieme alcuni contadini per affittare direttamente dei terreni, prima dati a loro dai gabelloti, inter-

mediari. I progetti dei contadini erano contrastati dai proprietari terrieri, i quali consideravano i movimenti come un fatto che turbava certi equilibri; ma più che dai proprietari dai gabelloti, che senza fare niente guadagnavano molti soldi. Questi gabelloti, in genere, erano i mafiosi. Essi, col tempo, diventarono anche proprietari, e così si creò un blocco agrario, che cercava di avere anche dei contatti politici. Questo blocco agrario non era né con i socialisti né con i cattolici, ma era con il governo. Giolitti, pur essendo un liberale democratico, aiutò il movimento contadino socialista in tutta Italia, ma di più al nord che al sud, perché per stare al governo doveva barcamenarsi e appoggiare anche i proprietari del blocco agrario; quindi non poteva aiutare sfacciatamente i contadini, e questo comportava una grande difficoltà di creare nel sud dell'Italia organizzazioni sindacali e cooperative. Fece eccezione l'agro ericino: infatti la cooperativa di S. Marco, costituita nel 1902, era la più grande di tutta l'Italia meridionale: circa 6.000 ettari di terreno, 1/6 di tutto il territorio ericino, e Bonfiglio era dirigente di questa cooperativa e il tecnico che aiutava i contadini a «quotizzare» la terra. I contadini avevano la terra in affitto, ma non avevano i soldi, poiché le banche erano in mano al proprietari terrieri che gestivano il credito agrario attraverso il Banco di Sicilia, e non avevano interesse ad aiutare le cooperative; da qui la crisi del 1908-10, per cui molti contadini emigrarono: tra essi Bonfiglio, che andò in America.

Il movimento contadino ericino, nell'ambito dell'organizzazione nazionale, ebbe molta importanza. Infatti nel 1901 ci fu il primo grande sciopero agrario di tutta la Sicilia: fatto dai contadini per avere migliori contratti agrari, per l'aumento del salario giornaliero per i braccianti agricoli. Lo sciopero riuscì vittorioso, e da lì si sviluppò il movimento cooperativo. Bonfiglio partecipò assieme a Montalto, avvocato, che fu uno dei protagonisti del movimento socialista meridionale; e verso il 1903-1904 la cooperazione ebbe un grande sviluppo in tutto il territorio. Nel 1904, è importante ricordare il primo sciopero generale d'Italia, che fu provocato dai fatti di Castelluzzo.

Bonfiglio era un uomo di grande tempra morale e sociale; si può ricordare come una figura rappresentativa emblematica, perché durante la sua breve vita ha vissuto tutte le fasi, i contrasti e i drammi del contadino di allora: è stato emigrante, dirigente socialista, autodidatta: un contadino analfabeta che è riuscito ad ottenere il diploma di insegnante elementare e poi quello di «ingegnere agronomo».

Fin dai primi giorni della guerra, Bonfiglio fu arruolato nel corpo sanitario, ma agli inizi del 1916 fu denunciato per le sue idee sovversive, e venne mandato a Cirene, in Libia, dove aprì una scuola per bambini arabi.

Bonfiglio era un uomo che aveva la vocazione di aiutare il prossimo. Dopo la guerra, tornò in Italia e si inserì in un movimento contadino, che ormai si era sviluppato rispetto agli anni precedenti, poiché la guerra mondiale aveva provocato una crisi profonda sia dal punto di vista spirituale che dal punto di vista economico sociale. Inoltre, la rivoluzione russa rinfocolò l'odio verso il governo e quindi anche l'aspettativa che qualcosa cambiasse in Italia. Questo portò al grande successo elettorale dei socialisti e dei comunisti del tempo. Intanto, con la legge di Giolitti del 1912, fu introdotto il suffragio universale, e tutti i cittadini maschi, anche se analfabeti, ma con l'età superiore ai trenta anni, potevano votare. Con l'allargamento del suffragio, si ebbe un grande successo dei cattolici e dei socialisti. A Erice, allora Monte S. Giuliano, la gran parte dei contadini era socialista, e da qui il grande successo elettorale dei socialisti.

Nelle elezioni amministrative del 1919-20-21, il Bonfiglio diventò sindaco di Monte S. Giuliano, perché i socialisti presero la maggioranza assoluta, mettendo all'opposizione il partito di Fontana, agrari di destra e quello di Coppola, democratici di destra. L'improvvisa vittoria dei socialisti rinfocolò l'astio dei proprietari terrieri, perché erano stati messi all'opposizione; e in questo clima si spiega l'attentato mafioso di cui fu vittima il Bonfiglio nel 1922.

ANTONELLA CATANESE
FRANCESCA MAZZARA
ANNA RITA CAMPO

La Scuola ringrazia la Banca di credito cooperativo "Ericina" e la Midial Spa del contributo finanziario per la pubblicazione di "Valderice 2000".

SIMONE CATALANO

Valderice, pur essendo un piccolo paese, annovera alcuni personaggi illustri che si sono distinti in vari campi.

Simone Catalano è stato uno di questi valdericini che ormai fanno parte della storia.

Egli nacque ad Erice, allora chiamato Monte S. Giuliano, nella frazione di Paparella (dal 1955 Comune di Valderice), il 17 novembre 1905.

Essendo un personaggio illustre, un eroe ericino, ogni anno, il 4 novembre, data della sua morte, viene ricordato ad Erice, assieme ad altre persone cadute nella II guerra mondiale.

Il padre, Leonardo, era un famoso orologiaio di Paparella, la madre, Anna Maria Cammarasana, era una casalinga.

Simone ottenne il diploma di ragioniere e subito dopo tentò d'iscriversi a un corso per allievi ufficiali piloti di complemento. Considerato il fatto che in quel periodo l'Arma veniva considerata molto pericolosa, i suoi genitori si opposero alla sua decisione. Dopo qualche mese, però, giacché di lì a poco avrebbe compiuti 21 anni, i genitori rinunciarono ad opporsi alla sua scelta; e così poté partecipare al corso presso il Comando Scuola Volontari di Portorose.

Alla fine di questo corso, che superò brillantemente, fu nominato sottotenente pilota. Nel 1937 passerà, con sua grande gioia, nel servizio permanente effettivo (S.P.E.). Nel 1938 decise di arruolarsi volontario presso l'aviazione legionaria, per partecipare alla guerra di Spagna.

Per le azioni eroiche compiute ricevette una medaglia d'argento e una di bronzo ed altre decorazioni.

Quando scoppiò la II guerra mondiale, il suo reparto fu il primo ad operare sul fronte francese.

Dal giugno del 1940 fu capo equipaggio di un aereo da bombardamento. Partecipò, ad esempio, ad un'azione bellica ripetuta sull'aeroporto francese di Hysere. Il 13 giugno 1940 partì con quattro suoi compagni su un BR20 (aereo da bombardamento), ma prima di arrivare sul fronte nemico fu colpito e l'aereo subì una rottura. Date le con-

dizioni del tempo, avrebbe potuto rientrare nel fronte italiano, come altri due bombardieri della sua stessa squadriglia; però egli, sicuro della sua capacità, andò sull'obiettivo; venne assalito da due aerei nemici, che causarono danni più gravi all'aereo, e il ferimento di altri suoi compagni a bordo del BR20. La possibilità di salvezza poteva essere quella di atterrare sul fronte nemico, ma questa possibilità fu scartata immediatamente, perché il suo orgoglio gli impediva di tradire la propria patria. Virò in direzione del mare aperto e riuscì a seminare i nemici e a giungere in vista di Imperia. Però la fortuna lo abbandonò, e l'aereo precipitò in mare. La sua generosità prevalse e soltanto due membri dell'equipaggio si salvarono. Egli seguì la sorte di altri due morendo.

In suo nome furono intitolate una Scuola media a Trapani e una via a Valderice.

Le persone che lo conoscevano ricordavano la sua spericolatezza quando guidava una macchina, ma ricordavano anche la sua umanità e generosità.

Queste doti sono quelle che fecero di Simone Catalano il cittadino esemplare, l'eroe ammirato e l'ottimo ufficiale.

Per l'impresa che abbiamo ricordato, gli fu concessa la medaglia d'oro al valor militare.

La madre conservava ogni fotografia, il diploma e ogni altra cosa che apparteneva al figlio.

Tutti questi oggetti sono conservati con cura dalla sorella Maria Antonia.

Ogni anno, il 4 novembre, come abbiamo detto, si svolge una commemorazione in cui viene ricordato non solo Simone Catalano, ma anche gli altri caduti. A questa cerimonia partecipano sempre la sorella e i nipoti dell'eroe.

PADRE CAMPANILE

La presenza di monsignor Antonio Campanile ha lasciato a Valderice tracce visibili che ci hanno spinto a conoscere meglio questa figura; così siamo andati in cerca di notizie, intervistando qualche persona che ha lavorato con lui e consultando qualche articolo apparso sulle riviste locali in occasione della sua morte.

Chi era padre Campanile? Sicuramente un uomo eccezionale, un prete instancabile, uno di quelli che una volta preso a cuore un problema non si dànno pace se prima non lo vedono risolto.

Nato a Trapani il 27 aprile 1920, rimase orfano a soli sette anni; dapprima andò a vivere con gli zii, i quali lo portarono in un istituto. In quegli anni sentì la vocazione al sacerdozio, e, dopo aver frequentato il seminario, a 22 anni, divenne sacerdote.

Dopo due anni gli fu affidata la direzione dell'Ufficio Corrispondenza per l'assistenza militare alle famiglie dei dispersi e un Centro per l'Assistenza ai profughi.

Nel 1945 gli fu dato l'incarico di costruire a Trapani la sezione diocesana della Pontificia Opera Assistenza e dell'ONARMO.

Nel dopoguerra, fu sempre in contatto con le famiglie più bisognose di Trapani, aiutò questa gente attraverso la distribuzione di viveri e di indumenti, istituì mense popolari. Si occupò anche dei bambini affetti da tracoma e fondò delle colonie, tra cui una nei locali della piccola chiesa di Misericordia, attuale sede del seminario estivo.

Nel '50 comprò Villa Adragna di Valderice, senza avere i fondi necessari e fidando nella Provvidenza, con la speranza di poterla pagare in seguito, e così fu. Chiamò Villa Adragna "Villa Betania", e in essa ospitò i bambini orfani e affetti da tubercolosi.

Nel '54 ricevette una medaglia d'oro dal Ministero della P.I. in riconoscimento dei suoi meriti.

Nel '56, visto che i piccoli ospiti di Villa Betania aumentavano, pensò di comprare Villa Staiti, alla quale diede il nome di "Villa Nazareth".

Entrambe le ville erano ben organizzate, atte ad offrire una vita tranquilla agli ospiti. Egli comprò anche delle segherie, al fine di istituire delle scuole professionali e di insegnare un mestiere ai ragazzi.

Questi istituti sono stati due fra i pochi del genere in Italia; inoltre, accoglievano bambini in difficoltà da qualsiasi parte del territorio nazionale. In séguito, l'attenzione di padre Campanile si rivolse ai bambini spastici.

Nel '62, ricevette un'altra medaglia d'oro dal ministro Jervolino.

Nel '64, aprì la Scuola magistrale ortofrenica.

Nel '65, ebbe una cattedra nell'Istituto superiore di scienze religiose della Pontificia Università "San Tommaso" di Roma, dove insegnò psicopedagogia.

Fondò anche delle colonie estive: una ad Erice ed una a San Vito, dove i bambini andavano a trascorrere l'estate; e nello stesso periodo costruì una piccola casetta per sé dietro la chiesa di Cristo Re.

Nel '77 decise di cambiare l'uso di Villa Nazaret, che a poco a poco voleva trasformare in casa di riposo per gli anziani; così i ragazzi furono trasferiti tutti a Villa Betania.

Nel '79 fu colpito da una malattia incurabile, che lo portò alla morte nel maggio del 1982.

Dopo la sua morte, i due istituti furono gestiti dal Vescovo di Trapani con l'aiuto delle suore di Sant'Anna.

Ripercorrendo le tappe della vita di questo sacerdote, non possiamo fare a meno di considerare che Valderice deve essergli grata, perché le opere istituite nel nostro territorio hanno dato nel tempo lavoro a tante persone, soprattutto negli anni Cinquanta, quando ancora si sentivano gli effetti negativi della guerra e la disoccupazione rendeva infelici tante famiglie. Ma anche tanti ragazzi e tanti giovani gli devono essere grati, perché grazie a lui sono stati curati, accolti in un ambiente sereno, avviati al lavoro, e molti altri che ancora continuano ad essere assistiti presso la Villa Betania dovranno ricordarlo con riconoscenza.

Bene ha fatto perciò il nostro Comune a concedergli la cittadinanza onoraria.